



MUSEO DELLE MINIERE DI ZOLFO DI CABERNARDI-PERCOZZONE

Galleria della Memoria

A partire dal 1870, con la casuale scoperta della presenza di minerali di zolfo in prossimità del piccolo borgo agricolo di Cabernardi, è iniziato lo sfruttamento minerario dell'area, dapprima su iniziativa della ditta tedesca Buhl – Deinhard, successivamente dalla *Società Mineraria Solfare Trezza e Albani*, infine dalla Società Montecatini (1917 – 1954). Il bacino minerario divenne uno dei più importanti poli per l'estrazione dello zolfo a livello europeo e diede impulso allo sviluppo sociale e demografico della zona; nel 1932 risultavano impiegate 3085 unità lavorative.

Le attività erano distribuite su mille ettari di terreno e suddivise in tre concessioni: le gallerie si estendevano per oltre 15 km e raggiungevano la profondità di 800 metri, 500 metri sotto il livello del mare:

- a Cabernardi i pozzi Donegani e Boschetti davano accesso alle gallerie di estrazione del minerale, nei calcheroni e nei forni Gill si svolgevano le attività di lavorazione e di fusione.
- a Vallotica, nella miniera di Percozzone, il minerale veniva estratto e fuso
- a Bellisio Solfare erano situate le raffinerie
- il sottosuolo di Caparucci era percorso dalle gallerie accessibili dai pozzi di Cabernardi.

La presenza della miniera ha originato un insediamento complesso dotato dei servizi per l'estrazione e la lavorazione del materiale e di quelli sociali ed organizzativi di supporto alla vita dei lavoratori, determinando una radicale trasformazione dei luoghi e del paesaggio.

L'alta mole dei pozzi, gli edifici in mattoni dei servizi di superficie, una parte delle strutture dei forni, le abitazioni dei minatori, la chiesetta di Santa Barbara dedicata ai 130 morti sul lavoro, restano a testimoniare la storia della comunità, mentre la vegetazione ha ripreso possesso delle aree che le fotografie dell'epoca, raccolte nell'*Archivio Fotografico della Miniera*, ci mostrano desertificate ed arse dell'anidrite solforosa.

La cessazione dell'attività fu fortemente osteggiata dai lavoratori che nel 1952 occuparono la miniera per difendere il loro diritto al lavoro: il ridimensionamento delle possibilità di impiego in loco produsse un intenso fenomeno migratorio verso le miniere del Nord Europa ed una nuova trasformazione della società e del territorio.

Su iniziativa dell'Associazione Culturale "La Miniera" Onlus, nel 1992 è iniziata la raccolta dei materiali espositivi del Museo.

L'allestimento di una porzione della *Galleria della memoria* rappresenta un primo passo per la riqualificazione del Museo stesso e per la realizzazione di un più ampio progetto di valorizzazione – nell'ambito del "Parco dello Zolfo delle Marche" – che si propone la doppia finalità di conservare la memoria storica e di offrire nuove occasioni di sviluppo al territorio.